



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Giovedì 12 Novembre 2015

UNICREDIT

18 mila esuberanti
ecco il piano
«lacrime e sangue»

Come anticipato nei giorni scorsi da Bloomberg, l'ipotesi di 10 mila uscite da Unicredit, che si era affacciata alla fine dell'estate, è risultata riduttiva rispetto a una realtà che parla, nel nuovo piano industriale 2015-18, di una riduzione del personale di circa 18.200 unità a tempo pieno nel gruppo bancario. Anche comprendendo la vendita della controllata in Ucraina, e la joint venture di Pioneer con Santander Am (6 mila esuberanti), il numero è altissimo. E si farà sentire soprattutto in Germania, Austria e Italia, dove Unicredit taglia 6.900 posti di lavoro, di cui 5.800 nella banca commerciale e 1.100 nel corporate.

Una parte di questi dovrebbero essere ricompresi nel piano che, a marzo 2014, Unicredit aveva concordato con i sindacati di categoria. Lì si parlava di 5.100 esuberanti al 2018, di cui più della metà sono ancora da mettere in pratica, con il ricorso massiccio ai prepensionamenti. Inoltre i vertici della banca puntualizzano che nel numero di 6.900 uscite sono da ricomprendere non solo gli accordi del 2014, ma anche i dipendenti di società basate in Italia ma operanti in altri paesi. Per certo dai 129 mila addetti del 2014 Unicredit vuole arrivare a un totale di 111 mila dipendenti nel 2018, tagliando più di 1.700 filiali fra Italia, Germania e Austria.

Di fronte alle proteste sindacali, l'ad Federico Ghizzoni replica: «I sindacati hanno letto male il piano, ci sono investimenti, è un piano di crescita e di ricavi. Certo, se si vuole mettere la testa sotto la sabbia e non vedere che il mondo sta cambiando, non si trova l'accordo. Comunque ci metteremo a ragionare e una soluzione si troverà, con calma e senso costruttivo».

Non sarà un'impresa facile, almeno a giudicare dalla risposta sindacale di Massimo Masi della Uilca: «Il piano industriale è ancora peggiore di quello annunciato alcuni mesi fa: 18.200 lavoratori usciranno dalle banche del gruppo, con un taglio lineare del 9%. Oltre alle banche controllate straniere, anche il perimetro italiano pagherà un prezzo salatissimo, fra esuberanti e chiusura di filiali».

A seguire un'altra osservazione critica: «Ci chiediamo fino a quando continuerà questa folle corsa al taglio del personale. Con le uscite anticipate saranno i soggetti più deboli, cioè quelli con la contribuzione previdenziale mista,

che pagheranno i prezzi più alti. Una cosa comunque deve essere chiara: non accetteremo esuberanti obbligatori ma solo volontari, e non accetteremo mai un accordo che non dovesse prevedere assunzioni di giovani». Anche Lando Silenzi della Fabi lancia una critica: «Si vuole spostare l'attenzione mediatica sul nuovo piano industriale, e distoglierla dai problemi legati alla governance del gruppo».

L'obiettivo di risparmio di costi del nuovo piano di Unicredit è di 1,6 miliardi. Il piano al 2018 prevede anche la cessione o ristrutturazione del retail banking in Austria e della divisione leasing in Italia. (ri.chi)



L'ANNUNCIO NEL PIANO SONO PREVISTI 18.200 TAGLI AL PERSONALE E 1,6 MILIARDI DI RISPARMI

La scure dell'Unicredit 800 filiali chiuderanno

Entro il 2018 in Italia, in Austria e in Germania

● **MILANO.** Il nuovo piano industriale al 2018 varato dal cda di UniCredit prevede un'accelerazione delle misure di taglio dei costi sia del personale sia delle altre spese operative, nonché una razionalizzazione dei Corporate Center, finalizzate alla riduzione del personale di circa 18.200 unità a tempo pieno nel Gruppo (a un totale di 111mila persone nel 2018 circa da 129mila nel 2014), compresa la vendita della controllata in Ucraina e la joint venture di Pioneer con Santander Am (6mila tagli). L'obiettivo di risparmio di costi del nuovo piano è di 1,6 miliardi. Il nuovo piano al 2018 prevede anche la cessione o ristrutturazione dei business poco redditizi come il retail banking in Austria e il leasing in Italia, in aggiunta rispetto alla continua riduzione del portafoglio della banca «non core».

L'ad di Unicredit, Federico Ghizzoni in conferenza stampa, ha detto che «Un aumento di capitale non solo lo escludo, sarebbe assurdo chiedere soldi con questi numeri». Ghizzoni, a proposito della vicenda che ha coinvolto il vice presidente Fabrizio Palenzona indagato in seguito ad un'inchiesta della Dda di Firenze sul Gruppo Bulgarella, ha affermato: «Non ci è sicuramente piaciuto essere sui media per fatti inesistenti. Ci fa piacere che questa fase sia chiusa, ora guardiamo avanti e voltiamo pagina. L'ad ha ricordato che diverse audit interne hanno dimostrato «la coerenza dei comportamenti e che errori e attività non proprie non sono state fatte, per cui chiudiamo questa pagina».

Il segretario generale della **UILCA**, Massimo Masi, ha detto: «Il Piano Industriale di UniCredit è ancora peggiore di

quello annunciato alcuni mesi fa. Il nuovo piano comporta lacrime e sangue solo per le lavoratrici e i lavoratori. Quando pagheranno anche i vertici? Stavolta, aggiunge Masi, vogliamo trattare tutto il Piano Industriale non solo le ricadute sul personale. Ci faremo aiutare da chi se ne intende, ma non faremo più sconti a nessuno».

Unicredit in cifre

CONTI A FINE SETTEMBRE

UTILE GEN-SET 2015	1,5 miliardi	-16,1% su gen-set 2014
---------------------------	---------------------	----------------------------------

CREDITI LORDI DETERIORATI	80,7 miliardi	-1,3% su giugno 2015
----------------------------------	----------------------	--------------------------------

PIANO FINO AL 2018

FILIALI



-800

(in Italia, Austria e Germania, con ristrutturazione retail in Austria e business del leasing in Italia)

PERSONALE



-18.200

(dopo vendita controllata ucraina e joint venture con Pioneer resteranno 111.000 posti a tempo pieno)

IN ITALIA -6.900

(-5.800 commerciale, -1.100 corporate)



COSTI

-1,6 miliardi



UTILE (TARGET)

5,3 miliardi

Cifre monetarie in euro

ANSA centimetri



Unicredit: Uilca, lacrime e sangue solo per lavoratori non per vertici

Roma, 11 nov. (AdnKronos) - "Il Piano industriale di Unicredit è ancora peggiore di quello annunciato alcuni mesi fa: 18.200 lavoratori usciranno dalle banche del gruppo con un taglio lineare del 9%. Oltre le banche controllate straniere, anche il perimetro Italia pagherà un prezzo salatissimo: esuberi e chiusura di filiali". Così in una nota il segretario generale della Uilca Massimo Masi commentando il piano annunciato da UniCredit. "Ci chiediamo fino a quando -sottolinea- continuerà questa folle corsa al taglio del personale. Con le uscite anticipate saranno i soggetti più deboli, cioè quelli con la contribuzione previdenziale mista, che pagheranno i prezzi più alti". Lo avevo già annunciato, sottolinea Masi, "stavolta vogliamo trattare tutto il piano industriale non solo le ricadute sul personale. Ci faremo aiutare da chi se ne intende, ma non faremo più sconti a nessuno. Una cosa comunque deve essere chiara fin subito, non accetteremo esuberi obbligatori ma solo volontari e non accetteremo mai un accordo che non dovesse prevedere assunzioni di giovani". A quanto pare questo piano, sottolinea il sindacalista, "non piace nemmeno alla Borsa nonostante i molteplici tagli al personale. Sarei curioso di sapere se i componenti del Cda della Banca non ritengano obsoleto riproporre ogni anno lo stesso piano, solo con tagli al personale. Ribadiamo la nostra proposta di inserire un rappresentante dei lavoratori nel Cda". Masi conclude con una domanda: "come mai, visto che il principale competitors italiano di questa banca dichiara esuberi, ma una parte li ricolloca creando nuovi servizi e nuovi lavori, lo stesso non avviene in UniCredit?".



UNICREDIT: UILCA, PIANO PEGGIO DEL PRECEDENTE, PAGANO SOLO LAVORATORI

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 11 nov - "Il Piano Industriale di UniCredit e' ancora peggiore di quello annunciato alcuni mesi fa". Questo il commento del segretario generale della Uilca, Massimo Masi, citato in un comunicato. Il nuovo piano comporta "lacrime e sangue solo per le lavoratrici e i lavoratori. Quando pagheranno anche i vertici?", e' l'intestazione del comunicato. Stavolta, aggiunge Masi, "vogliamo trattare tutto il Piano Industriale non solo le ricadute sul personale. Ci faremo aiutare da chi se ne intende, ma non faremo piu' sconti a nessuno". Il sindacato "non accettera' esuberi obbligatori ma solo volontari e non accettera' mai un accordo che non dovesse prevedere assunzioni di giovani". Ribadita la proposta di inserire un rappresentante dei lavoratori nel cda.

com-gli-

(RADIOCOR) 11-11-15 19:24:37 (0644) 5 NNNN

Unicredit, Uilca: Nuovo Piano Industriale UniCredit: Lacrime e sangue solo per le lavoratrici e i lavoratori

Economia Interna 2 mins ago

(AGENPARL) - Roma, 11 nov 2015 - Il Piano Industriale di UniCredit è ancora peggiore di quello annunciato alcuni mesi fa. 18.200 lavoratori usciranno dalle banche del Gruppo con un taglio lineare del 9%. Oltre le banche controllate straniere, anche il perimetro Italia pagherà un prezzo salatissimo: esuberi e chiusura di filiali.

«Ci chiediamo fino a quando continuerà questa folle corsa al taglio del personale», dichiara il segretario generale della Uilca, Massimo Masi -. Con le uscite anticipate saranno i soggetti più deboli, cioè quelli con la contribuzione previdenziale mista, che pagheranno i prezzi più alti».

«Lo avevo già annunciato», sottolinea Masi, «stavolta vogliamo trattare tutto il Piano Industriale non solo le ricadute sul personale. Ci faremo aiutare da chi se ne intende, ma non faremo più sconti a nessuno».

«Una cosa comunque deve essere chiara fin subito», ribadisce Masi, «non accetteremo esuberi obbligatori ma solo volontari e non accetteremo mai un accordo che non dovesse prevedere assunzioni di giovani».

«A quanto pare questo Piano non piace nemmeno alla Borsa», continua Masi, «nonostante i molteplici tagli al personale».

«Sarei curioso di sapere», afferma il leader della Uilca, «se i componenti del Consiglio d'Amministrazione della Banca non ritengano obsoleto riproporre ogni anno lo stesso piano, solo con tagli al personale. Ribadiamo la nostra proposta di inserire un rappresentante dei lavoratori nel Consiglio di Amministrazione».

Masi conclude con una domanda: «Come mai, visto che il principale competitor italiano di questa banca dichiara esuberi, ma una parte li ricolloca creando nuovi servizi e nuovi lavori, lo stesso non avviene in UniCredit?».